

La Sicilia 18 Settembre 2019

Palermo, così la mafia imponeva i buttafuori nei locali della movida: 11 arresti

PALERMO - C'erano i buttafuori di Cosa Nostra nelle discoteche della movida palermitana. E' quanto scoperto dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo che questa mattina ha ordinato un'operazione antimafia - denominata Octopus - condotta a Palermo dai Carabinieri, che hanno eseguito un'ordinanza cautelare in carcere nei confronti di 11 persone accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno fatto emergere gli interessi della mafia sul controllo e la gestione di locali notturni nel capoluogo e in provincia. L'organizzazione riusciva a controllare i servizi di sicurezza privata nei locali della movida imponendo gli addetti e le tariffe per ogni operatore impiegato.

La figura di spicco dell'organizzazione, secondo gli inquirenti, era Andrea Catalano che avrebbe sfruttato solidi legami con gli esponenti di vertice dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova. Per eludere la normativa di settore erano state fondate due associazioni di volontari antincendio nell'ambito delle quali venivano formalmente impiegati, in qualità di addetti antincendio, quei «buttafuori» che a causa dei loro precedenti penali si trovavano nell'impossibilità di ottenere la necessaria autorizzazione prefettizia.

Numerose intercettazioni hanno consentito di documentare le estorsioni nei riguardi dei titolari di almeno cinque locali notturni di Palermo e provincia ai quali veniva imposta, mediante violenze e minacce, l'assunzione dei «buttafuori». Ad esempio Massimo Mulè, ritenuto reggente della famiglia mafiosa di Palermo Centro, arrestato prima nell'operazione Perseo del 2008 e successivamente nel 2018 nell'operazione Cupola 2.0 e che lo scorso agosto era stato scarcerato dal Riesame, aveva imposto che il cognato Vincenzo Di Grazia fosse impiegato stabilmente nella gestione della sicurezza nel corso di diverse serate organizzate presso un noto locale della movida palermitana. Le lamentele del capo della sicurezza di quel locale, costretto a escludere, a turno, uno degli addetti solitamente impiegati, sarebbero state soffocate dai fratelli Andrea e Giovanni Catalano con minacce pesantissime nei suoi riguardi e dei suoi familiari.

Ecco gli indagati nell'operazione Octopus dei carabinieri: Massimo Mulè, 47 anni, Andrea Catalano, 52 anni, Giovanni Catalano, 44 anni, Vincenzo Di Grazia, 39 anni, Gaspare Ribaudo, 28 anni, Antonino Ribaudo, 52 anni, Cosimo Calì, 46 anni, Emanuele Cannata, 24 anni, Mario Giordano, 18 anni, Emanuele Rughoo Tejo, 43 anni, Francesco Fazio, 22 anni.